

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Riscoprire il passato: il festival dedicato alla storia di Roma

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Palestrina, storia antica ricca d'arte e tradizioni

Collocata alle pendici del monte Ginestro, incorniciata nello splendido riquadro azzurro dei fiumi Aniene e Sacco sorge Palestrina, la cui origine è avvolta da un velo di fascino mitologico. Una delle più celebri leggende indicano Telegono, figlio di Ulisse e Circe come suo fondatore. D'altro canto la realtà ci riconduce alla sua conquista da parte di Roma con gli alleati della Lega Latina. Ad aiutare i turisti nell'immedesimazione storica del borgo vi sono numerosi musei come quello archeologico prenestino, offrendo ammirazione ai visitatori grazie ai suoi numerosi busti, statue, mosaici e suppellettili provenienti dalle necropoli della cittadina. Un'ulteriore specchio di cultura viene fornito dall'arte sacra del museo diocesano, dove è possibile ammirare la "Madonna col Velo" della scuola del Perugino e la "Decapitazione di sant'Agapito" di Caravaggio. Oltre al panorama artistico la città gode di una notevole vocazione musicale per essere stata scenario di crescita del noto compositore Giovanni Pierluigi da Palestrina, ed aver ospitato nel 2008 la terza edizione del Festival internazionale di polifonia e musica antica. Ad arricchire i banchetti locali sono tipici gli gnocchetti a co' de so-reca, letteralmente "Gnocchetti a coda di topo", generalmente accompagnati da ragù di carne.
Giulia Tavoletta, associazione Lazio sociale

la riflessione

Essere testimoni della Parola, è il cammino di ogni giorno

DI ALESSANDRO SAPITO *

«Non più parrocchie, e nemmeno diocesi, senza consiglio pastorale... Non più nazioni senza conferenza episcopale... La figura "monarchica", essenziale nella ecclesiologia cattolica... non è stata certo rinnegata, ma è stata felicemente completata ed equilibrata da questa sinodalità che apporta a tutti i livelli un reale arricchimento». Queste parole di monsignor Joseph Doré, arcivescovo emerito di Strasburgo, possono accompagnarci nella felice intuizione della Commissione per il Laicato del Lazio che ha deciso di soffermarsi sul tema dei consigli pastorali in un tempo segnato, nel mondo dal cambiamento di epoca che stiamo vivendo, e nella Chiesa dal desiderio di rinnovamento e di partecipazione alla vita ecclesiale di tutte le componenti della comunità cristiana. In questo tempo, la Chiesa avverte forte il richiamo ad essere presenti nel mondo, come segno profetico della fraternità universale, sovente richiamata da papa Francesco nel suo magistero, e come comunità che si mette al servizio della costruzione della comunione del genere umano. Nella consapevolezza che l'azione pastorale della Chiesa non è mai disincarnata, ma si esprime a partire dal vissuto degli uomini e delle donne del nostro tempo, i consigli pastorali hanno lo scopo di "sporcare" l'eccessiva distanza che spesso le comunità cristiane hanno dalle cose del mondo, con il vissuto dei territori e del tessuto culturale nel quale queste comunità vivono. La partecipazione, come ricordato durante il Sinodo, è fondamentale, affinché si realizzi la missione della Chiesa. Per troppo tempo la vita delle comunità è stata di esclusiva responsabilità dei presbiteri, ma oggi, sempre di più, il laicato riscopre il suo ruolo ministeriale e la sua responsabilità nell'annuncio del Vangelo al mondo. I consigli sono luogo dell'esercizio della partecipazione effettiva, che indica favorisce e alimenta la missione e ha la sua fonte nella comunione: è così che si realizza il discernimento necessario per favorire la profezia e ministerialità laicale. Concludo con le parole del teologo Ratzinger in un'intervista del 1998 in cui diceva: «I profeti sono coloro che esaltano la dimensione della speranza racchiusa nel cristianesimo». Stiamo per iniziare un Anno Santo nel segno della "Speranza", questo dovrebbe richiamare tutti noi all'impegno per la testimonianza che ogni fedele deve coltivare.

* vicario episcopale per il coordinamento della pastorale, diocesi di Albano

"Il consiglio pastorale. Tra il dire e il fare", testo curato dalla Commissione per il Laicato laziale

DI MARIA GRAZIANO *

In prossimità del 2025, anno in cui la Chiesa tutta celebra il Giubileo, la Commissione per il Laicato della Conferenza episcopale laziale (Cel), guardando al futuro con speranza, intende condividere, con i componenti dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali delle Chiese locali del Lazio, buone prassi ecclesiali, rilevate nel territorio della regione. Si è consapevoli che tali organismi di partecipazione esistono ma talvolta appaiono ancora poco significativi nel vissuto ecclesiale. Pertanto si propone un testo intitolato "Il consiglio pastorale. Tra il dire e il fare", per veicolare in modo essenziale quanto emerso nel confronto della commissione e di quanti, responsabili laici e presbiteri, hanno partecipato dal 2019 all'iniziativa annuale denominata "Esercizi di laicità" (i prossimi si terranno sabato 17 maggio 2025), che rilancia i temi sinodali di questi anni, mettendo in rete i doni suscitati ovunque nelle terre del Lazio, sostenuti dal fecondo cammino delle aggregazioni laicali della regione. L'intento è di metterli a disposizione di tutti; quindi queste pagine, che si possono arricchire ancora di contenuti ed esperienze, non propongono una trattazione teorica sul tema della partecipazione; l'espressione proverbiale "tra il dire e il fare", che connota il titolo, intende evidenziare la prospettiva esperienziale attraverso cui leggerli e interpretarli. In quest'ottica il testo sollecita i membri di un consiglio pastorale perché crescano nella consapevolezza di "fare parte", di essere partecipi perché inseriti in una realtà più grande che li trascende e li fa camminare insieme (sinodo), chiamati a "dare parte" di sé, del proprio tempo, delle energie, delle conoscenze, dei sogni, delle speranze, della vita di tutti i giorni. I componenti dei consigli pastorali diocesani - parrocchiali sono in gran parte fedeli laici i quali, se non altro per



Durante gli esercizi di laicità dello scorso anno

Le voci dei territori si mettono in rete

la loro condizione di vita, la loro professione e i loro impegni, hanno una speciale percezione delle attese, delle istanze del mondo e della comunità degli uomini, di cui il vescovo - il parroco si avvale, in quanto guida, per integrare le sue sensibilità e attenzioni. Perciò il testo inizia con una riflessione sulla parrocchia nella Chiesa locale (cap.

1), condividendo i tratti ancora attuali della sua identità, con particolare attenzione alle sue dimensioni della comunione e della corresponsabilità (cap. 2), che identificano il senso degli organismi di partecipazione, chiamati prioritariamente al discernimento comunitario, di cui si rilevano i passaggi fondamentali

(cap. 3), a partire dall'ascolto (cap. 4). Infine, alla luce degli elementi che contraddistinguono il Consiglio Pastorale (cap. 5), così enucleati, si fa sintesi, attraverso definizioni e tappe per passare dal progetto al processo (cap. 6). Un'appendice antologica essenziale consente di approfondire qualche aspetto così esposto. A chi intende

usufruirne, il suo contenuto sarà presentato dalla commissione in due occasioni, volutamente organizzate on line, per favorire la partecipazione dei consiglieri che, in sinergia con i loro Pastori o su invito degli stessi, desiderano un momento di formazione e/o confronto sull'argomento. I due appuntamenti sono previsti per giovedì 19 settembre alle 21 e venerdì 25 ottobre alle 21 su piattaforma meet. I link per iscriversi e per partecipare, insieme al testo, sono stati inviati tramite mail, in questi giorni, ai Vescovi del Lazio, ai Presbiteri assistenti o delegati diocesani per il Laicato, ai rappresentanti regionali delle Aggregazioni Laicali, ai segretari/presidenti delle Consulte diocesane delle Aggregazioni Laicali. La commissione è disponibile a partecipare ad incontri in loco, qualora fosse necessario, e a conoscere buone prassi sul Consiglio pastorale, oltre a quelle menzionate nel testo. Per informazioni e contatti si può fare riferimento all'indirizzo cellaicato@gmail.com.

* incaricata Commissione laicato Cel

LAICATO

Esperienza autentica di dialogo e partecipazione

La Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale (Cel), attualmente presieduta dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, e coordinata dall'incaricata, prof.ssa Maria Graziano, promuove e sostiene pronunce e azioni condivisi sulle questioni del laicato nel nostro territorio, a partire dalla visione evangelica, ecclesiale della vita e dunque dalle indicazioni dei Pastori (Cel). Si propone di fare ed essere rete: costituita come un'equipe di coordinamento, essa è formata da una rappresentanza dei responsabili regionali delle aggregazioni laicali presenti nel Lazio, da laici nominati dagli Ordini

diocesani negli organismi ecclesiali locali (in prospettiva da due laici, il segretario della Cdal, dove esiste la consulta, e/o un laico nominato dall'ordinario diocesano), da presbiteri assistenti/delegati per il laicato di nomina episcopale provenienti dalle diocesi della regione. Il suo compito è di veicolare quanto si realizza a livello ecclesiale nelle dimensioni locali della regione per sostenere, promuovere e scambiarsi proposte significative. Per questo individua priorità di attenzione, ambiti d'interesse del laicato, chiedendosi quali realtà della vita di tutti i giorni richiedono un inter-

vento ecclesiale su base regionale rivolto al laicato tutto e promosso dal laicato. Dal 2019, tra altri eventi, organizza gli "Esercizi di laicità" che si propongono di far crescere nell'esperienza del discernimento personale e comunitario, su una questione reale e attuale, rivedendo le esperienze dei partecipanti alla luce della Parola, provocando e promuovendo impegni piccoli ma concreti, col sostegno di testimonianze significative e buone prassi condivise. La commissione infine cura le relazioni con realtà affini, come le altre Commissioni predisposte dalla Cel e la Consulta nazionale delle Aggregazioni laicali.

Retrouvaille aiuta le coppie in crisi

Una luce in fondo al tunnel esiste. Si chiama Retrouvaille ed è un percorso di riconciliazione per coppie in crisi. Si tratta di un cammino che vuole essere segno di speranza in una società che propone come unica alternativa ai problemi di coppia la separazione o il divorzio. Retrouvaille è una parola francese che significa "ritrovarsi". Il programma aiuta a scoprire come il processo di ascolto, perdono, comunicazione e dialogo sono strumenti potenti nella riconciliazione. Retrouvaille è un'associazione cattolica formata da coppie e sacerdoti nata nel 1977 in Canada. Negli anni si è diffusa nel mondo arrivando in Italia nel 2001



Foto Siciliani

Il prossimo incontro che coinvolge anche il Lazio si svolgerà il 21 e il 22 settembre a Loreto

grazie all'interessamento di monsignor Giuseppe Anfossi, l'allora vescovo responsabile dell'ufficio Famiglia della Cel. Il programma prevede quattro fasi: iscrizione, weekend, post week-end e gli incontri mensili. Le comunità in Italia sono quattro: Italia Nord-Ovest, Italia Nord-Est, Italia Centro e Italia Sud. Il prossimo appuntamento che coinvolge anche il Lazio è fissato il 21 e il 22 settembre a Loreto. Informazioni su www.retrouvaille.it. Per le coppie della zona Italia Centro che desiderano mettersi in contatto con l'associazione sono a disposizione i numeri: 800-123958 solo da telefono fisso e il 346.2225896 per telefonia mobile.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

SI TORNA A SCUOLA DI TEOLOGIA

a pagina 4

◆ ANAGNI

CINQUANT'ANNI AL SERVIZIO DI DIO

a pagina 5

◆ FROSINONE

A VEROLI PER UN TEMPO DA DEDICARE AL CREATO

a pagina 6

◆ GAETA

A LENOLA SI CELEBRA LA MADONNA DEL COLLE

a pagina 7

◆ LATINA

UNA GIORNATA PER IL CLERO

a pagina 8

◆ RIETI

LA DIOCESI REATINA VERSO IL GIUBILEO

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

DUE CHIESE «CONSCRATE ALLA SPERANZA»

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

L'ASSEMBLEA INTERDIOCESANA

a pagina 11

◆ SORA

LA PROGRAMMAZIONE DEGLI EVENTI ANNUALI

a pagina 12

Don Giovanni Merlini primo beato del Giubileo



La tomba di Merlini

Fervono i preparativi per la beatificazione di don Giovanni Merlini, missionario del Preziosissimo Sangue, poi successore di san Gaspare del Bufalo alla guida di quella congregazione oggi diffusa in tutto il mondo e nel Lazio presente con diverse case, opere e parrocchie a Roma, Albano Laziale e Sonnino. Don Merlini inoltre ispirò anche l'allora giovane Maria De Mattias, originaria di Vallecorsa, a fondare la congregazione delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo, opera che avviò da Acuto nel 1834 e che oggi pure vede le sue figlie presenti in tutti i continenti. Nelle settimane scorse la Segreteria di Stato del Vaticano ha infatti comunicato che "Il Santo Padre Francesco ha concesso e disposto

che il rito della beatificazione del Servo di Dio Venerabile Giovanni Merlini abbia luogo a Roma, il 12 gennaio 2025 alle ore 11, nell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano. Rappresentante del Sommo Pontefice sarà il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi». «Tale notizia è per ognuno di noi - affermano don Emanuele Lupi, moderatore generale della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue e suor Nicla Spezzati, Adoratrice del Sangue di Cristo e postulatrice della Causa - fonte di grande gioia e di sentimenti di profonda gratitudine a Dio per il dono della santità offerto alla sua Chiesa nella persona del nostro amato don Giovanni Merlini, sacerdote e terzo moderatore generale della

Si terrà l'11 gennaio 2025 a Roma la cerimonia in onore del religioso missionario del Preziosissimo Sangue

congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, nato a Spoleto (PG) il 28 agosto 1795 e morto a Roma il 12 gennaio 1873. Uomo di profondo discernimento e di sapienza, ha annunciato, come missionario apostolico, il mistero della redenzione a intere popolazioni nello Stato Pontificio e nel Regno di Napoli, favorendo i miseri e i reietti. Testimone vivo di tale Mistero al cuore della Chiesa, ha ricercato e vissuto nel quotidiano

la volontà di Dio, assumendo la pace significata dal sangue di Cristo, come via regale alla santità, verbo e stile di vita. Fondata, giorno dopo giorno, nell'asceti, nell'orazione, nel vincolo della carità fraterna - alimentato da una visione universale - la vita di Giovanni Merlini ha sapore di Vangelo». «Questo evento di grazia - sottolineano altresì il moderatore generale e la postulatrice - posto all'inizio dell'Anno giubilare 2025, ci vedrà uniti nel santo pellegrinaggio da ogni parte del mondo. È un'azione ecclesiale che ha un particolare carattere liturgico, in quanto finalizzata alla lode di Dio, nella venerazione del suo Servo fedele, Giovanni Merlini. Come famiglia del Sangue Preziosissimo di Cristo,

con tutto il popolo di Dio, invochiamo lo Spirito Santo per percorrere la via sanguinis, "via nuova e vivente che Cristo ha inaugurato per noi per mantenere, senza vacillare, la professione della nostra speranza". Don Giovanni Merlini sarà dunque il primo beato del Giubileo 2025, ulteriore tassello di grazia e di trepidante attesa per la congregazione e tutti i fedeli vicini al carisma del Preziosissimo Sangue. Tra i primi momenti preparatori alla cerimonia, lunedì 11 novembre, dalle 15 alle 18, presso la Pontificia Università Lateranense, si terrà un convegno teologico proprio sulla figura del Merlini, dal titolo: «Il "Beato" don Giovanni Merlini: la spiritualità del discernimento e della guida».

Igor Traboni

Torna il Roma Storia Festival: diciannove gli eventi in programma a Roma da giovedì a domenica nella Sala del Consiglio della Camera di commercio che da tre anni realizza questa rassegna

Alle radici del presente

Diversi grandi storici italiani saliranno sul palco per raccontare i romani tra arte, cinema, letteratura, cultura gastronomica, filosofia e scienza

DI MONIA NICOLETTI

Dopo il successo delle prime due edizioni, torna il Roma Storia Festival, il grande racconto della storia nella Capitale. Diciannove gli eventi in programma dal 19 al 22 settembre, nella suggestiva cornice di piazza di Pietra, nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano e nella Sala del Consiglio della Camera di commercio di Roma. Durante le quattro giornate si terranno 18 lezioni magistrali, inedite e gratuite, con la partecipazione dei più autorevoli storici italiani, di scrittori e studiosi e un incontro tra gli studenti di due licei. Il tema di questa edizione è "Il carattere dei romani". L'evento è promosso e organizzato dalla Camera di commercio di Roma, ideato e progettato dagli Editori Laterza con il patrocinio della Commissione europea e di Roma Capitale, Assessorato alla cultura.

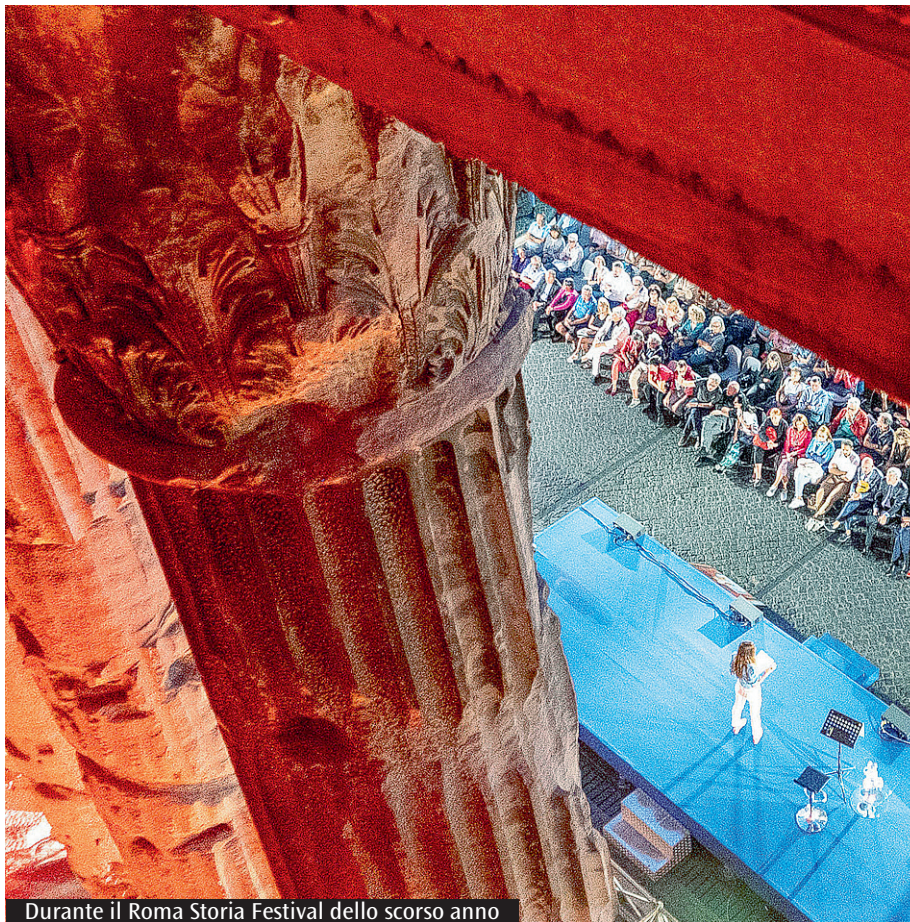
«Per quattro giorni - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma - Piazza di Pietra e la nostra sede istituzionale, il Tempio di Vibia Sabina e Adriano, diventano luoghi d'eccezione di un ricco programma di incontri e dibattiti con storici di fama internazionale, scrittori, professori universitari e personalità del mondo della cultura. Un format vincente, molto apprezzato dal grande pubblico viste le oltre 8mila presenze della scorsa edizione. Studiare la storia è fondamentale per interpretare correttamente il presente e prepararsi al domani e restiamo convinti che la cultura riveste un valore strategico, tanto più per una città come Roma: rappresenta il vissuto di una comunità, ma anche il suo presente e il suo futuro ed è un

potente volano di sviluppo economico». «Siamo felici e orgogliosi - dichiara Giuseppe Laterza - che si rinnovi un appuntamento con la storia così importante e atteso dal pubblico romano e non solo. Le precedenti due edizioni ci hanno emozionato grazie alla straordinaria capacità comunicativa dei relatori e alla risposta della platea che ha dimostrato, ancora una volta, quanto sia vivo il desiderio di conoscere, riflettere, immaginare, e di farlo insieme. Nei giorni del Festival che sta per iniziare, alcuni tra i più grandi storici italiani saliranno sul palcoscenico per raccontare ciò che fa dei romani un insieme unico al mondo per varietà di culture e comportamenti, con una particolare attenzione alla storia femminile».

Questa edizione avrà attenzione particolare per le figure femminili

Il programma del Roma storia festival di quest'anno propone un viaggio attraverso i secoli per scoprire il carattere dei romani, un percorso in cui si

incontrano storia, arte, cinema, letteratura, ma anche cultura gastronomica, filosofia e scienza. Molte le lectio dedicate ad alcune delle figure femminili più affascinanti e controverse della storia, da Messalina a Cornelia e Sempronina, da Lucrezia a Vittoria Colonna, dalle ragazze di Porta San Paolo a Elsa Morante. I racconti degli storici che si alterneranno sul palco saranno popolati da artisti geniali, cardinali corrotti, letterati in cerca di fortuna, popolani orgogliosi, scienziati brillanti. E ancora, statisti, schiavi, viaggiatori, rivoluzionari, papi e imperatori. Il programma completo è disponibile sul sito www.romastoriafestival.it. Tutti gli eventi sono a ingresso libero fino a esaurimento posti.



Durante il Roma Storia Festival dello scorso anno

Insieme per educare alla fede

Sarà pubblicato a gennaio un documento che proporrà a presbiteri, diaconi, catechisti, famiglie e fedeli del Lazio alcuni criteri condivisi sull'educazione alla fede dei ragazzi, tenendo presente l'importanza del coinvolgimento in essa di tutta la comunità ecclesiale. È quanto emerso nel corso dell'assemblea plenaria dei vescovi della Conferenza episcopale laziale, che si è svolta lunedì e martedì scorsi presso il Centro Santa Maria dell'Acero, a Velletri. L'incontro si è aperto con una relazione del vescovo Mariano Crociata, vice presidente della Cel e presidente della commissione regionale Dottrina della fede, annuncio e cate-

chesi, circa il cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi nel Lazio, anche alla luce del convegno regionale degli uffici Catechistici diocesani tenutosi ad Anagni a luglio scorso. Durante i lavori, poi, il gesuita padre Hans Zollner ha tenuto una relazione sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella regione ecclesiastica laziale e si è infine proceduto ad alcuni adempimenti e nomine. Don Pietro Rongoni, della diocesi di Civita Castellana, è stato nominato assistente regionale Unitalsi, mentre Caterina Cossiga è stata nominata incaricata regionale femminile della Fuci.

Giovanni Salsano

ALIMENTARE



Una pianta di verdura (foto di Chiara Serracchiani, Orbetello)

Pronti per il consumo, un settore in crescita

Il settore della quarta gamma sta attraversando un momento difficile a causa di diversi fattori. I dati del 2024, infatti, registrano a marzo una perdita a volume del 2%, in peggioramento nelle ultime settimane con un valore puntuale che si attesta al -5%. Nonostante il fatturato risulti sostanzialmente stabile è importante analizzare le principali cause di questa situazione e individuare i giusti correttivi per sostenere un settore fondamentale per il mercato dell'agroalimentare made in Italy. E quanto sostiene il Gruppo IV Gamma dell'Unione Italiana Food analizzando l'andamento di mercato del settore negli ultimi mesi. Per quarta gamma si intendono quei prodotti ortofruttili la frutta, la verdura e, in generale, gli ortaggi freschi, a elevato contenuto di servizio, confezionati e pronti per il consumo», si legge nel sito dell'Unione Italiana Food.

Dalla ricerca è emerso che le problematiche che affliggono la quarta gamma riguardano soprattutto l'aumento dei costi, il cambio di abitudini di consumo e le conseguenze del cambiamento climatico sulla produzione in campo. La soluzione non è semplice, ma non può prescindere da una collaborazione tra aziende e distribuzione finalizzata a valorizzare l'alto valore di innovazione dell'ortofrutta di IV gamma che, nonostante numeri momentaneamente in calo, continua a essere molto presente nei carrelli dei consumatori italiani. Dai dati si può evincere infatti che malgrado la criticità, lo scenario è sostanzialmente positivo e le aziende continuano a dimostrare una resilienza senza precedenti, grazie alla quale sono state in grado di affrontare momenti molto difficili.

«La quarta gamma è un esempio per tutto il comparto agricolo - afferma Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra - un esempio in cui l'agricoltura si ibrida con l'industria, anzi, dove gli imprenditori agricoli diventano anche imprenditori industriali. La crescita del comparto della quarta gamma conferma infatti la capacità italiana all'innovazione, alla ricerca di nuove soluzioni per il mercato, alla qualificazione dei prodotti. Dalla terra si è passati a soluzioni industriali evolute e sofisticate, molto attente alla qualità. E con la qualità e l'innovazione sono arrivate anche i mercati esteri, ricercati con gli adeguati investimenti nel marketing. Non ultimo c'è l'indotto, tutto quello che gira intorno al comparto: anche qui la crescita è evidente. Si pensi allo sviluppo dell'industria che costruisce i macchinari: anche in questo caso - conclude Tavoletta - siamo davanti a vere e proprie eccellenze internazionali, che devono essere di orgoglio e vanto per tutti».

Il «caporalato» si aggiudica il premio Coleman

A Cineto Romano la cerimonia conclusiva della decima edizione del concorso di pittura. Vince un tema sociale

Il premio nazionale di pittura Charles ed Enrico Coleman è stato festeggiato domenica 1° settembre a Cineto Romano per la sua decima edizione. Un traguardo ambito e sentito dalla comunità tanto che il sindaco della "pittoresca" cittadina, Massimiliano Liani, non solo ha ancora messo a disposizione il salone municipale per l'esposizione delle opere in concorso (quadri ad olio ed acquarelli sul paesaggio laziale in costante aumento di numero, oltre un centinaio, e di qua-

lità anch'essa crescente) ma ha voluto presenziare alla cerimonia di premiazione sedendo accanto all'organizzatrice Teresa De Angelis, presidente dell'associazione promotrice concittadina "Il Segnalibro", rendendole un autorevole omaggio, e ha dato un significativo riconoscimento all'associazione romana Ara, che riunisce numerosi acquirellisti legati a Cineto Romano in riunioni che si succedono nell'arco dell'anno. È la Valle dell'Aniene, prediletta dai Coleman, che trova esaltazione in questo Premio che stavolta ha visto concordanti in assoluto le premiazioni decise sia dal pubblico sia dall'autorevole Giuria. Essa si avvale della prestigiosa partecipazione di due storici dell'arte, i professori Paolo Emilio Trastulli - massimo studioso dei Coleman - e della docente all'università di Urbino France-

scia Bottacin; nonché del celebre scultore e pittore Alessandro Romano, del pittore Sigfrido Oliva e del giornalista e scrittore Graziano Motta (che scrive, ndr). Giuria che si è riunita la prima volta in coincidenza con la principale festività religiosa di Cineto, in onore del suo patrono san Giovanni Battista e in ricordo del suo impressionante martirio, giovedì 29 luglio, tra fuochi di moschetteria e botti assordanti che hanno accompagnato la processione per le vie cittadine. Alla tradizionale coincidenza con la festa patronale, il Premio di pittura quest'anno ha sottolineato un'altra coincidenza, quello con il tema del "caporalato" emerso qualche mese fa, e prepotentemente, nelle cronache giornalistiche. Ma vecchio negli anni, tanto che il duplice primo premio, della Giuria e del pubblico, ha premiato l'acquerello dal titolo "Aspettan-

do il caporalato per il lavoro", un'opera di Nicolò Caito che ha immortalato cinque contadini dell'Ottocento in attesa appunto di essere avviati al lavoro da un "caporale". Il secondo premio per gli acquerelli è stato assegnato dalla Giuria a una impressionante "Mareggiata a Ponza" di Claudio Castiglioni. Il primo premio per la pittura ad olio, è stato assegnato dalla Giuria e dal voto dei visitatori al piccolo quadro, splendido per delicatezza di toni, "Tramonto al pontile di Ostia" di Luca Candidi, mentre il secondo premio ha raggiunto il grande quadro "Relax al Tuscolo" di Marco Bottoni, in cui la luce e il color verde sfiorano un albero e avvolgono una dolce collina e un sedile di legno, vuoto. La Giuria ha voluto anche segnalare due artisti partecipanti, Mara Lautizi e Tonino Monaco: con essi si è intrattenuto in particolare, dispensan-

Primo posto di Acquerello e giuria popolare per acquerelli del quadro "Aspettando il caporale per il lavoro" di Nicolò Caito



do suggerimenti e partecipando esperienze, lo scultore Alessandro Romano, che aveva letto le motivazioni di conferimento dei premi alla presenza dei vincitori. È stata comunque una generale atmosfera di festa ad avvolgere la cerimonia per la sua decennale vita. Il pubblico, che in parte prima della premiazione aveva assistito alla perti-

nente conferenza della Bottacin sul "Paesaggio nella pittura fino al XVI secolo" - si è svolta nella sede, un antico frantoio, dell'associazione "Il segnalibro" - poi fino a mezzanotte si è goduto le canzoni napoletane di Rino De Masco. Il concerto ha salutato un evento che si affaccia sul secondo decennio.

Graziano Motta

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Martedì 17 settembre

Incontro degli uffici di curia, dei vicari foranei e dei delegati episcopali alle 10 in curia e alle 11.30 incontro del Consiglio episcopale. Alle 18 in curia il Vescovo incontra coloro che hanno partecipato alle esperienze missionarie estive.

Venerdì 20 settembre

Alle 18 assemblea diocesana presso la parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri.

Domenica 22 settembre

Incontro con gli scout della diocesi presso il Centro pastorale diocesano dalle 12.30.

Martedì 24 settembre

Il Vescovo celebra la Messa alle 9 presso le Suore Benedettine della Carità a Santa Marinella.

«Ancorati alla speranza»

Le Chiese di Porto e di Civitavecchia assieme per l'assemblea ecclesiale Venerdì prossimo alle 18 nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Dalla bolla di indizione *Spes non confundit* (La speranza non confonde), che vi invito a meditare, possiamo trarre una "frase guida" per i nostri percorsi diocesani, "Ancorati alla speranza"» scrive il vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di invito all'assemblea ecclesiale di inizio anno pastorale. La prospettiva del Giubileo del 2025 ha orientato la scelta di questo tema nella quale «richeggia la nostra identità caratterizzata da un territorio lambito dal mare, ma essa ci parla anche della presenza viva della Chiesa nelle molte urbanizzazioni che innervano le nostre realtà e ci richiama la vasta campagna dove la bellezza del creatore risplende senza sosta».

L'assemblea sarà distinta in due fasi. Una prima nella quale le due diocesi si incontreranno assieme il 20 settembre alle 18 presso la chiesa parrocchiale Santissima Trinità di Cerveteri, che si trova in via Fontana Morella, 56. Dopo l'introduzione del vescovo, don Antonio Pitta, docente di Nuovo Testamento nella Pontificia Università Lateranense di Roma ed esperto della teologia di San Paolo, presenterà il tema della speranza a partire dalla Sacra Scrittura. Il momento di unione delle due comunità ecclesiale nasce dall'esperienza del cammino sinodale durante il quale, sottolinea il presule, uno dei «segni di speranza» consiste nell'«aver sperimentato la gioia dei momenti di fraternità tra le due Chiese sorelle che sono unite nel mio servizio



L'immagine dell'assemblea è un mare al tramonto

episcopale; e vorrei aggiungere anche nel mio affetto per le persone che mi sono affidate in entrambe le comunità diocesane». Nel testo il vescovo rimarca l'esperienza di condivisione espressa dalla crescita di amicizie e di apostolato che si inseriscono in «patrimoni di umanità» e «memorie di antichissima tradizione». E nota quanto questo sia un processo nel quale «In particolare i giovani, ma

Il vescovo Ruzza:
«Orizzonte comune per essere testimoni del Vangelo»

non solo, riconoscono le stesse sfide da affrontare volgendo lo sguardo a un comune orizzonte che incoraggia per una incisiva testimonianza del Vangelo». Ne

consegue il desiderio di «continuare a valorizzare i due differenti sentieri battuti da millenni dal Popolo di Dio rafforzandone le molte convergenze a partire dall'unica radice della nostra esistenza, la Parola di Dio che si fa carne nella gioia dell'Eucarestia». Per delineare la prospettiva diocesana nell'Anno Santo il vescovo propone un brano della bolla. «L'immagine dell'ancora - scrive papa Francesco - è

suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possiamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo (cfr *Spes non confundit*, 25)». La seconda fase dell'assemblea sarà in tempi e luoghi distinti per le due diocesi al fine di favorire «una lettura contestualizzata alla propria storia e al proprio territorio, a partire da quanto avremo ascoltato il 20 settembre. Sarà questa l'occasione, dopo la mia introduzione, per un ampio confronto divisi in gruppi secondo il metodo sinodale». La diocesi di Civitavecchia-Tarquinia si incontrerà il 5 ottobre alle 15 presso la parrocchia di San Felice da Cantalice, la diocesi di Porto-Santa Rufina si radunerà l'11 ottobre alle 18 presso la chiesa parrocchiale Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. Per organizzare logisticamente le giornate, entro il 16 settembre parroci e responsabili di aggregazioni laicali indicano i nominativi dei partecipanti a vicariopastorale@civitavecchia.chiesacattolica.it per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e a segreteria.vescovodpsr@gmail.com per la diocesi di Porto-Santa Rufina.

L'EVENTO



Durante un incontro scout

Con tutti gli scout della diocesi al Centro pastorale

DI GIOVANNI DALIA *

Domenica prossima il vescovo Gianrico Ruzza incontrerà i capi, gli adulti scout e gli assistenti ecclesistici della diocesi di Porto-Santa Rufina. L'evento si terrà presso il Centro pastorale in via della Storta 783 a Roma dalle 12.30 e avrà come tema "Gli scout della diocesi in cammino con il vescovo". Questa iniziativa rappresenta un momento di profonda comunione ecclesiale, un'occasione per rafforzare i legami che ci uniscono come comunità di fede e per riflettere insieme sul cammino spirituale del mondo scout. Il significato ecclesiale di questo momento è profondo: ci riuniamo non solo come scout, ma come membri attivi della Chiesa, pronti a testimoniare la nostra fede attraverso il servizio e l'impegno. Sarà certamente un'occasione per riflettere insieme sui ragazzi, le famiglie e le parrocchie del nostro territorio. Anche gli uffici diocesani che collaborano strettamente con gli scout saranno presenti per presentarsi e offrire una panoramica delle loro attività.

Nella sua omelia a Verona per la Messa conclusiva alla Route nazionale Comunità capi 2024 dell'Agesci il cardinale Matteo Zuppi ci ha ricordato l'importanza di essere «costruttori di comunità» nella nostra società, promuovendo il dialogo e la pace. Come ha detto il cardinale «lo scoutismo è una scuola di vita che ci insegna a guardare oltre noi stessi, a servire gli altri con generosità e a vivere la nostra fede con gioia e coraggio». Ha inoltre sottolineato come il cuore debba essere rivolto al futuro, al tempo e alla sfida che ci attende, camminando insieme come un grande popolo che si sostiene nelle difficoltà, invitandoci a condividere proprio con la diocesi i percorsi sull'educare alla vita cristiana e sull'iniziazione cristiana. Il programma inizia con un pranzo comunitario alle 12.30. Alle 14.30 il vescovo Ruzza introdurrà il pomeriggio, che sarà soprattutto di condivisione. Alle 15 ci saranno delle tavole rotonde nelle quali si rifletterà su tre punti principali. Il primo: i ragazzi scout; crescita, contesto e fede. Il secondo: i capi scout; fede, testimonianza e formazione. Il terzo: famiglie, territorio parrocchiale; il cuore degli scout. Alle 16 ci sarà uno spazio dedicato alla conoscenza degli uffici diocesani e alla 16.30 la condivisione con le tematiche delle tavole rotonde. Alle 17.30 il vescovo presiederà la Messa. Sarà un bel momento di crescita e condivisione, un passo importante del cammino di fede e servizio.

* diacono incaricato coordinamento gruppi scout

L'INCONTRO

Visita alla casa don Guanella

«A chi è come loro appartiene il Regno dei Cieli». La parola di Gesù ha guidato la meditazione del vescovo Gianrico Ruzza nella Messa con la famiglia dell'Opera don Guanella, a Passoscuro. Ad agosto il pastore, accompagnato dal parroco di Sant'Anna don Valerio De Vita e da don Salvatore Rizzo, ha visitato la struttura dei Servi della carità nella loro casa di Passoscuro, accolto dal superiore don Fabio Lorenzetti e da don Cosimo Pedagna. Ospiti, religiosi, operatori e volontari trascorrono parte del periodo estivo al mare di Passoscuro. Da anni a metà agosto, nei giorni attorno alla festa dell'Assunta, il vescovo li incontra per una preghiera di gratitudine verso la testimonianza di misericordia iniziata da don Luigi Guanella. Nel Vangelo di Marco, ha spiegato il pastore nell'omelia, Gesù indica la strada della piccolezza, rappresentata dai bambini, per avere un cuore puro e così vivere secondo la volontà di Dio.

Il campo estivo dei giovani

DI GABRIELE CONSORTE

Un antico convento incastonato tra i monti della Basilicata ha aperto le sue porte a trenta giovani delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina per il campo estivo tenutosi dal 31 luglio al 4 agosto, organizzato dall'Azione cattolica delle due diocesi e dal Centro di orientamento vocazionale. Il complesso di Santa Maria degli Angeli a Lagonegro, in provincia di Potenza, ha accolto con i suoi più di mille anni di storia il nutrito gruppo per un'esperienza nel corso della quale i ragazzi, guidati da don Salvatore Barretta e suor Ewelina



Il gruppo dei giovani

Pietrzyk, hanno avuto modo di porsi domande in merito alla forma di amore più vicina alle aspirazioni di ognuno di loro. Quella per la propria vocazione lavorativa, quella per la vita consacrata a Cristo e quella legata al sacramento del

matrimonio. I momenti di riflessione, arricchiti dalle testimonianze di chi aveva vissuto esperienze ascrivibili alle tipologie di amore sulle quali si discuteva nelle diverse giornate del campo, si sono amalgamati alle occasioni di svago che hanno portato la comunità a condividere bei momenti di amicizia nel nome di Cristo, sotto un cielo stellato o in riva al mare al tramonto. Ogni giornata del campo giovani è andata ad inserirsi, simile a una tessera colorata, nel mosaico che ognuno dei partecipanti ha composto nel proprio cuore e di fronte al quale, grazie alla bellissima esperienza vissuta, si è finalmente chiesto: «Di che Amore sono fatto?».

Devozione per sant'Antonino

La festa del santo patrono e martire Antonino è l'evento più atteso a Castelnuovo di Porto. Dal 7 al 9 settembre, il borgo e le vie del paese alle porte di Roma, anche per questa edizione della festa, sono stati palcoscenico e protagonisti. Non solo Chiesa, ma piazze, vicoli e palazzi si sono prestati per l'omaggio al santo. Un fitto programma di eventi e manifestazioni nei quali devozione e tradizione si sono armonizzati. Gesti e luoghi d'infanzia dei castelnovesi, i ragazzi in festa e la scoperta meravigliata del piccolo tesoro del territorio laziale dei visitatori del "fine settimana". Le celebrazioni liturgiche presiedute dal parroco padre

Juan Carlos Schaab, nella chiesa di Santa Maria Assunta, con la corale e l'organo, e le processioni benedittive e benauguranti per il "suo" Borgo (tra "i più belli d'Italia") della statua del Santo, portata dai confratelli, al suono della Banda comunale "Roberto Pomili" hanno preceduto le serate di festa. Presenti agli eventi il sindaco Riccardo Travaglini ma anche altri amministratori del comprensorio. Sono stati diversi i momenti di comunità all'insegna delle tradizioni locali. L'offerta di prodotti tipici nel percorso dello street food, e poi rievocazioni storiche con cortei e sbandieratori, mostre e concerti nei music point, balli di pizzica taranta e tarantella, bancarelle e mercati-

no dell'artigianato, percorsi di trekking urbano, gara di carrette, visite guidate e laboratori per la (ri)scoperta delle bellezze del territorio e della sua storia. L'immane omaggio al monumento ai caduti di tutte le guerre e agli altri defunti. E il fantastico spettacolo pirotecnico che ha chiuso i festeggiamenti. Tradizioni popolari secolari nate dalla fede e dalla devozione per il santo patrono si sono radicate nella memoria di generazioni, cristallizzate nel senso di appartenenza oltre il campanilismo, tesoro e arricchimento dei paesani castelnovesi, moderni europei, legati al proprio territorio, e alle proprie radici di credenti e di cattolici.

Francesca Travaglini

Ventesimo di Schoenstatt

La presenza del Santuario in questa diocesi di Porto-Santa Rufina è il segno visibile del nostro amore per la Chiesa. È questo amore che ci ha insegnato il fondatore del Movimento Schoenstatt, padre Josef Kentenich: il suo "Dilexit Ecclesiam" (amò la Chiesa) è stato un amore totale e incondizionato, senza "se" e senza "ma". Questa è la grande eredità spirituale che egli ci ha lasciato e che noi, come Movimento, cerchiamo di custodire e di mettere in pratica ogni giorno». Con queste parole lette da una coppia, la famiglia del Santuario Matri ecclesiae di Roma a Casalotti ha salutato i vescovi Gianrico



L'icona mariana di Schoenstatt

Ruzza e Ignazio Sanna nella veglia di preghiera in ringraziamento per il ventesimo anniversario del santuario. La liturgia si è tenuta venerdì della scorsa settimana con una processione che ha attraversato il parco della struttura. Famiglie e diversi giovani hanno portato l'immagine sacra della Madre tre volte ammirabile di Schoenstatt. Come segno di gratitudine alla conclusione dell'atto devozionale il vescovo Ruzza ha benedetto il nuovo bracciere dove vengono bruciati i pensieri e le richieste di preghiera. La serata si è conclusa con un video illustrativo del movimento proiettato sulla facciata del santuario.